



Rapporto Censis: dibattito con Bonaccini e Zuppi

Un Paese di irrazionali Ma la nostra città resiste

Rosato a pagina 11 e in Nazionale



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Censis, italiani irrazionali Zuppi: «Ma Bologna resiste»

L'ultimo rapporto: il vaccino è inutile (10,9%) e la laurea non serve (35,5%)
Il cardinale: «Qui si guarda al futuro». Clancy: «Rianimare partiti e associazioni»

di Paolo Rosato

«Se Bologna è una città irrazionale? No, anzi. È una città che ha cercato in tutti i modi di affrontare la pandemia. Il virus è stato un grande liquido di contrasto che ci ha fatto vedere tutti gli acciacchi, ma può darci anche la consapevolezza per cambiare. Nella paura spesso ci si chiude, bisogna invece far crescere la solidarietà e la fiducia verso il futuro». Non può esistere un pessimismo irrazionale per Matteo Zuppi, cardinale e arcivescovo di Bologna, che ieri a margine della presentazione del 55esimo rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese. E tra i bellissimi esempi artistici dell'oratorio San Filippo Neri di via Manzoni (presenti tra gli altri Valerio Veronesi, presidente della Camera di Commercio, e l'amministrativista Andrea Cammelli), moderati da Michele Brambilla, direttore di QN-il Resto del Carlino, Stefano Bonaccini (governatore dell'Emilia-Romagna), Emily Clancy (vicesindaca di Bologna), Giorgio De Rita (segretario generale Censis), Giusella Finocchiaro (presidente della Fondazione del Monte) e Carlo Cipolli (presidente Fondazione Carisbo) hanno sviluppato un dibattito animato da una serie di nonsense che sarebbero da liberici da barzellette. Se non fossero, purtroppo, note sentenze prolate dal revisionismo social.

Secondo il rapporto Censis, per il 5,9% degli italiani (circa 3 milioni) il Covid non esiste, per il 10,9% il vaccino è inutile. E poi: il 5,8% è convinto che la Terra è piatta, per il 10% l'uomo non è mai sbarcato sulla Luna, per il 19,9% il 5G è uno strumento per controllare le persone. Inoltre per l'81% oggi è molto difficile per un giovane ottenere il riconoscimento delle risorse profes-

se nello studio. Credenze e mitologie internetiane influenzate da una crisi che urla dentro alle tasche dei pantaloni: solo il 15,2% ritiene che dopo la pandemia avrà più soldi. Clancy: «Si riparta dal diritto alla casa e dobbiamo rafforzare i corpi intermedi, come partiti e associazioni: sono stati disintegrati e c'è il germe dell'irrazionalità». Bonaccini ha rivendicato gli investimenti in ricerca (il Tecnopolo di Bologna) ed educazione della Regione («Le mie figlie sono preoccupate per il loro futuro, i governi prendano scelte impopolari»), mentre Giusella Finocchiaro ha ribadito la necessità di un nuovo rapporto Censis su Bologna. «L'ultimo è di 20 anni fa. E il ruolo delle Fondazioni è fondamentale». Le ha fatto eco Carlo Cipolli. «Finalmente ci è stato riconosciuto un ruolo propulsivo e non solo caritativo».

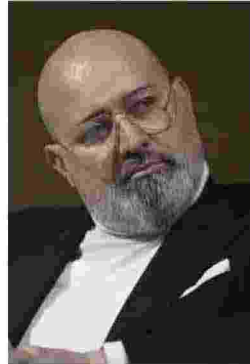
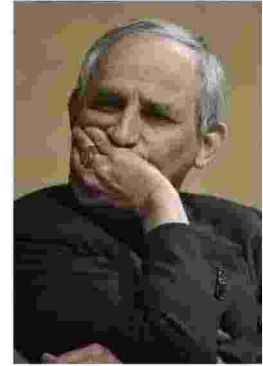
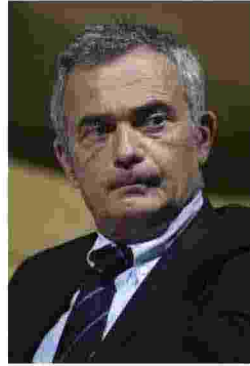
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il report

Giorgio De Rita, segretario generale del Censis: «Siamo di fronte a una società che potrà riprendersi più per progetto che per spontanea evoluzione». Più a destra il cardinale Matteo Zuppi: «Bologna conosce bene il valore della solidarietà»

La politica

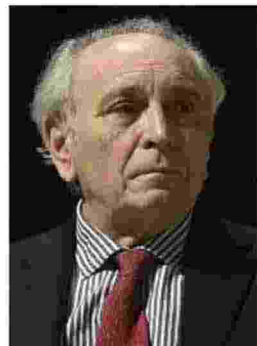
Stefano Bonaccini: «Serve un riequilibrio dei redditi, c'è troppa disparità»
Emily Clancy: «Dal Pnrr non ci danno opportunità di acquisire patrimonio per poterlo volgere alle politiche abitative»



GIOVANI SFIDUCIATI

Il bello e il brutto di Internet

La battaglia individuale contro la pandemia è stata combattuta con la «disintermediazione digitale», si legge nel rapporto Censis. Durante l'emergenza, a più di un italiano su due le tecnologie digitali hanno consentito di provvedere alle proprie necessità (58,6%), di mantenere le relazioni sociali (55,3%) e di continuare a lavorare o studiare (55,2%). Ma il livello di istruzione rappresenta ancora un fattore di filtro. Ad esempio, gli utenti di internet in possesso di un basso titolo di studio (fino alla licenza media) sono più restii a utilizzare online il proprio conto corrente: lo fa il 30,3% a fronte del 60,1% di diplomati e laureati. Il 74,1% dei giovani di 18-34 anni, invece, ritiene che ci siano troppi anziani a occupare posizioni di potere nell'economia, nella società e nei media, enfatizzando una opinione ampiamente condivisa da tutta la popolazione (65,8%).



Le Fondazioni

Giusella Finocchiaro (Del Monte) e Carlo Cipolli (Carisbo): «È necessaria una presa di coscienza, individuale e collettiva, non solo delle opportunità offerte, ma anche delle responsabilità in capo ai soggetti attuatori delle sei misure sulle quali si articola il Pnrr. La presa di coscienza del progetto di ripresa può essere aiutata anche dall'azione dei corpi intermedi dello Stato, come le Fondazioni»

Il palco

Michele Brambilla (primo a sinistra), direttore di QN-il Resto del Carlino, ha moderato il dibattito sulla 'società irrazionale' all'oratorio San Filippo Neri di via Manzoni, al centro il 55esimo rapporto Censis sulla società italiana. Bologna ha avuto il suo ultimo rapporto Censis dedicato venti anni fa. Finocchiaro: «Uno nuovo sarebbe interessante, per parlare di politiche innovative»